

Ufficio stampa



Comune di Gatteo

Rassegna stampa

martedì 31 gennaio 2012



INDICE

Corriere Romagna Cesena

«Consiglieri regionali bipartisan garanti del progetto» 31/01/12 <i>Politica Locale</i>	3
Mezzo centro destra risponde alle accuse di essere spaccato 31/01/12 <i>Politica Locale</i>	4
Artusiana e Forlimpopoli di gran carriera 31/01/12 <i>Sport</i>	5

Il Resto del Carlino Cesena

Sidermec, squadra d'assalto per un'altra stagione boom 31/01/12 <i>Sport</i>	6
---	---

La Voce di Romagna Cesena

Seven in vendita, il Comune temporeggia 31/01/12 <i>Economia locale</i>	7
“Occorre andare oltre gli steccati dei partiti. Assumetevene la responsabilità” 31/01/12 <i>Politica Locale</i>	8
Sesto torneo di maraa della Bcc a Gatteo e corso di arte romana a Savignano sul Rubicone 31/01/12 <i>Cultura e Turismo</i>	9

Italia Oggi

Doppia sforbiciata per la Casta 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	10
Il dissesto si valuta su tre anni 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	11
Pa, piano anti-corruzione 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	12
Stop alle scuole in affitto, meglio andare in caserma 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	13
L'educazione stradale frena nelle scuole 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	14

Il Sole 24 Ore

Premi per chi segnala la corruzione nella Pa 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	15
Per tutti i dirigenti tetto agli stipendi a 304mila euro 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	16
In Comune una o cinque aliquote 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	17
Dissesto guidato con doppia delibera 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	18
Le aziende pubbliche pagano dopo 244 giorni 31/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	19

GATTEO. Un appello ai consiglieri regionali dei due schieramenti in favore del Comune unico del Rubicone.

Alessandro Pilotti, componente dell'assemblea regionale del Partito Democratico, ha scritto a Luca Bartolini del Pdl e a Damiano Zoffoli del Pd. E chiede loro di farsi da promotori del percorso di unificazione. Nel mirino di Pilotti c'è la posizione del

Da Gatteo una lettera a Luca Bartolini del Pdl e a Damiano Zoffoli del Pd in favore del Comune unico «Consiglieri regionali bipartisan garanti del progetto»

centrodestra di Gatteo.

«Il progetto di fusione dei tre comuni del Rubicone - inizia Pilotti - non può essere lasciato alla volontà delle amministrazioni, ma deve riguardare le forze politiche del territorio al di là di schieramenti precostituiti. Da qualche tempo

alcuni dirigenti del Pdl di Gatteo hanno optato per una posizione di chiusura verso il progetto di Comune Unico, che contraddice quanto sostenuto per anni. La consapevolezza che il disegno non può essere portato a termine a due da Savignano e San Mauro, rende indispensa-

bile che si vada oltre gli steccati destra/sinistra e che i due partiti maggiori Pd e Pdl guidino questo processo che prevede prima della fusione una stagione referendaria da tenersi nel 2013».

Poi spiega perché si è rivolto a Bartolini e Zoffoli: «Il ruolo istituzionale del

Consiglio Regionale sarà centrale per rendere concreta un'unificazione che oltre ad aumentare la qualità e l'efficienza dei servizi e la capacità di assumere un ruolo di primo piano nello scacchiere politico-istituzionale romagnolo, ridurrà sensibilmente i costi della politi-

ca e dell'amministrazione. Per questo chiedo a voi, consiglieri eletti nel territorio cesenate, di assumervi la responsabilità di promuovere il percorso Comune Unico, mettendo al centro gli interessi dei cittadini rispetto a quelli di parte, con la stessa tensione etica che Pd e Pdl stanno mostrando a livello nazionale nel sostenere il Governo Monti».



Mezzo centro destra risponde alle accuse di essere spaccato

Comune unico: Gatteo non replica, da Savignano e San Mauro si lanciano strali al centro sinistra su referendum e presidenza Gori

RUBICONE. Il centrodestra risponde alle dichiarazioni di Fausto Mercuri (assessore a San Mauro e presidente del consiglio dell'Unione) che aveva sollevato la questione secondo cui il centrodestra si trova spaccato di fronte al comune unico. La conclusione si trae abbastanza facilmente e parrebbe dare ragione a Mercuri: Savignano e San Mauro sono favorevoli, Gatteo no.

L'Alleanza per il Rubicone (il gruppo che comprende i consiglieri di centrodestra) di San Mauro e Savignano risponde a Mercuri. Gatteo ha ritenuto di non dover rispondere, dunque di fatto non c'è una risposta univoca

della destra dell'Unione.

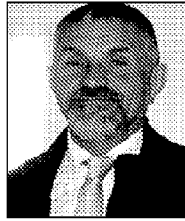
Andando ai contenuti, l'Alleanza per il Rubicone punta il dito sulla sinistra che governerebbe il territorio in modo incoerente: «l'incoerenza di una sinistra che dopo la vittoria a Gatteo del centrodestra guidato da Vincenzi, sembra essere andata in debito di ossigeno e annaspa disordinatamente alla ricerca di una boa di salvezza». Poi si rivolge a Mercuri, a Rifondazione Comunista (il suo partito) e al Pd, colpevoli di «non avere mai messo in essere le azioni propedeutiche alla unificazione dei Comuni, ovvero il Referendum, gli obbligatori passaggi istituzionali, tutti dettati dal corposo studio di fatti-

bilità pagato con soldi pubblici. Pd e Rifondazione sarebbero stati nelle condizioni di fare il referendum, perché non lo hanno voluto? Per noi la via del referendum rimane la strada maestra. Fin dall'inizio abbiamo proposto di indirlo prima dei vari passaggi istituzionali, non appena si avesse avuto una bozza di progetto da sottoporre ai cittadini del Rubicone. Bozza che oggi si può realizzare agevolmente». Poi attacca la presidenza dell'Unione affidata a Miro Gori (sindaco di San Mauro) da pochi gior-

ni: «rischia di essere la mera continuazione delle linee guida dei precedenti assetti. Mi dispiace, Mercuri, il Comune Unico non è cosa vostra; se ci volete concordi nelle prossime scelte, dovrete aprire gli occhi e rendervi conto che non si può scaricare le responsabilità che sono tutte del centro-sinistra che amministra 2 comuni sui 3 dell'Unione».

Dunque un attacco a 360 gradi alle forze di centro-sinistra in cui si tira in ballo di tutto: dal referendum alla presidenza

dell'Unione. E per quanto riguarda il centro della questione e cioè la spaccatura del centro-destra rispetto al comune unico? Il gruppo risponde in politichese: «le forze di opposizione sono dichiaratamente a favore di una unificazione amministrativa e territoriale, con una chiara visione dei costi e dei benefici; ma la gestione del processo, degli atti e delle modalità ci deve vedere partecipare da protagonisti, e non da semplici spettatori come invece il centro sinistra ci vorrebbe». Inoltre, a proposito di spaccature, il centro-destra ricorda a Mercuri che «circa due anni fa, in occasione della ridistribuzione delle deleghe dell'U-



Il presidente Miro Gori

nione, in pieno contrasto con le forze allora alleate del Pd (ex Margherita), il suo partito disertò la seduta del consiglio della Unione, facendo mancare il numero legale, in un ridicolo braccio di ferro a tre fra gli allora sindaci Gori, Battistini e Gasperoni».

Insomma, una risposta che rende l'idea di come le acque attorno al comune unico siano sempre più mosse e di come, rispetto alla concretezza, tengano banco le accuse e i "mal di pancia" politici.

Ricordiamo che queste dichiarazioni sono a nome delle forze di centro-destra di San Mauro e Savignano, da sempre favorevoli al comune unico.

Miriam Fusconi

Pagina 18



Sidermec, squadra d'assalto per un'altra stagione boom

Ciclismo Dopo i successi 2011 presentata la formazione juniores

※ Milano Marittima

FESTA GRANDE all'hotel Aurelia di Milano Marittima per Società Ciclistica Dilettantistica Sidermec-F.lli Vitali di Sant'Angelo di Gatteo che ha presentato la nuova squadra Juniores per la stagione ciclistica 2012, capitanata dal presidente Tarcisio Paolucci e dal patron Giuseppe Pino Buda presidente onorario. Sarà l'undicesima stagione ciclistica da quando è stata rifondata la Sidermec-F.lli Vitali. Presente tutto lo staff tecnico composto dal nuovo direttore sportivo Gianluca Maffi coadiuvato da Giovannino Brunelli, Massimo Belletti babbo di Manuel il ciclista professionista vincitore della tappa di Cesena del Giro d'Italia 2010, Marcello Battistini e l'accompagnatore Riccardo Vincenzi detto Billy. I quattordici giovani Juniores provengono undici dalla Fiumicinese Fait Adriatica, due dalla Juvenes di San Marino e Matteo Borghetti, nipote di Pambianco, al suo debutto in bicicletta. Tutti d'accordo di avere formato un eccellente gruppo



AMBIZIOSA La nuova formazione della Sidermec juniores

che nel 2012 parteciperà a gare nazionali e internazionali, con il sogno di arrivare a fare parte della nazionale azzurra in settembre.

LA SOCIETÀ ha chiuso la stagione 2011 in assoluto la più ricca di successi, primi in Emilia Romagna e quarti assoluti in Italia.

Alla presentazione della nuova stagione sono inter-

venuti anche Manuel Belletti il ciclista professionista di Sant'Angelo di Gatteo e a Arnaldo Pambianco vincitore del Giro d'Italia 1961. Ma gli occhi erano puntati verso i magnifici 14 Juniores dai quali tutti si attendono una stagione esplosiva. Sono sette ragazzi che quest'anno compiranno 18 anni: Alessandro Berlati, Alessandro Carloni, Glauco Castellani, Luca Morli-

no, Federico Pollini, Cristian Marini e Lorenzo Tosi. Poi i nuovi sette arrivati che iniziano quest'anno l'avventura nella categoria Juniores, tutti 17enni: Francesco Bartolini, Matteo Borghetti (nipote di Arnaldo Pambianco), Matteo Buono, Davide De Lucia, Simone Sampaoli, Marco Tomassini e Gabriele Vigilante. Ha detto il patron Giuseppe Pino Buda: «Sono trent'anni che vorrei andare in bicicletta con questi giovani, ma non ho mai trovato il tempo in passato e oggi purtroppo non ho più le forze per poterli seguire. Io ho già detto che nello sport andrò in pensione a 84 anni. Spero che si riesca a trovare qualche dirigente che possa prendere questi ragazzi dalla nostra categoria Juniores e fare una società coi dilettanti, perchè altrimenti dovrò fare un passo indietro e dai professionisti con l'Androni, andare a formare una squadra di dilettanti under 23. Tutto questo perchè i ragazzi possano restare sul territorio, a casa loro, continuare gli studi, senza creare grandi problemi alle famiglie».

Ermanno Pasolini

Pagina 10



LA TERZA ASTA NON ARRIVA L'assessore Garattoni: "L'operazione non è prevista a breve". Intanto però l'Amministrazione Comunale deve sobbarcarsi un pesante mutuo. Bando per il fotovoltaico sul tetto

Seven in vendita, il Comune temporeggia

Non è in previsione il terzo bando per la vendita del Seven Sporting Club, la struttura pubblica di cui il comune di SAVIGNANO detiene più dell'80% delle quote societarie. Nonostante vi sia un regolamento che fissi a norma di legge il bando per la vendita all'asta dell'immobile, da luglio scorso il comune è rimasto in stand by, il valore degli immobili oggi è stato stimato intorno ai due milioni e mezzo di euro e proprio in questi giorni si sta predisponendo la gara per il posizionamento, sul tetto della struttura, dei pannelli fotovoltaici per renderla indipendente in merito al consumo energetico.

Ma resta il fatto che proprio sull'eventuale terza asta di vendita l'amministrazione comunale temporeggia, nonostante ad oggi i soldi che escono dalle casse comunali come rate di mutui siano davvero pesanti. Infatti per finire di pagare la ristrutturazione avvenuta nel 2010, il comune di Savignano si è impegnato in un fondo che avrà scadenza naturale nel 2017; la rata complessiva da pagare è di 220.000 euro all'anno, mentre il debito residuo stimato al 31 marzo prossimo è di un milione 250.000. "Se decideremo per il bando di vendita della struttu-



Manifestazioni al Seven Sporting Club

ra posso affermare che non avverrà a breve", sottolinea Piero Garattoni, assessore con delega alla società partecipata Seven.

"Ciò non significa che non si farà ma in questo momento

siamo in stand by - continua Garattoni -. Probabilmente questa procedura si sposterà a luglio prossimo, ma non c'è nulla di certo. Quello che attualmente per noi è importante è condurre a termine la gara

sul fotovoltaico e, soprattutto, cercare una continuità nella gestione della struttura, considerato che a luglio prossimo scadrà il contratto con A-round". Ora bisognerà capire anche le intenzioni delle altre due amministrazioni comunali coinvolte nella vendita, San Mauro Pascoli e Gatteo, benché i due comuni detengano quote minoritarie, inferiori al 10% della stessa struttura.

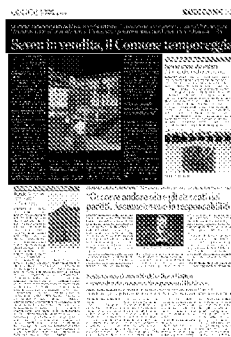
"Continuiamo a pagare le rate dei mutui accesi nel 2010

"Ci sono manifestazioni d'interesse da parte di privati"

in occasione della ristrutturazione - conclude l'assessore savignanese -. La prossima scadenza è fissata il 31 marzo per un importo di 220.000 euro. Posso affermare che il debito ad oggi si attesta ad un milione e 250.000, mentre è vero che ci sono state manifestazioni d'interesse da parte di privati per rilevare la struttura pubblica".

Ma Garattoni sui nomi non si sbottona; quello che trapela dai corridoi del comune è che ci sarebbe una cordata d'imprenditori interessata ad acquistare il Seven Sporting Club.

Cristina Fluzzi



COMUNE UNICO DEL RUBICONE Il Pd regionale scuote i consiglieri eletti nel territorio cesenate

“Occorre andare oltre gli steccati dei partiti. Assumetevene la responsabilità”

GATTEO Riceviamo e pubblichiamo una lettera sul tema **Comune Unico nel Rubicone**: “Cari Bartolini e Zoffoli, il progetto di Fusione dei 3 comuni del Rubicone non può essere lasciato alla volontà delle amministrazioni, ma deve riguardare le forze politiche del territorio al di là di schieramenti precostituiti. Da qualche tempo alcuni dirigenti del PDL di Gatteo hanno optato per una posizione di chiusura verso il progetto di Comune Unico, che contraddice quanto sostenuto per anni.

La consapevolezza che il disegno non può essere portato a termine a due da Savignano e San Mauro, rende indispensabile che si vada oltre gli steccati destra/sinistra e che i due partiti maggiori



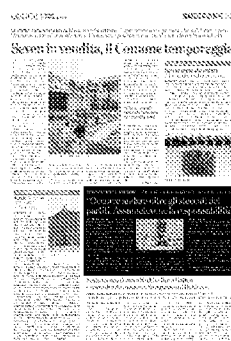
Il sindaco di Gatteo non ci vuole stare

PD e PDL guidino questo processo che prevede prima della fusione una stagione referendaria da tenersi nel 2013. Il ruolo istituzionale del Consiglio Regionale sarà centrale per rendere concreta

un'unificazione che oltre ad aumentare la qualità e l'efficienza dei servizi e la capacità di assumere un ruolo di primo piano nello scacchiere politico-istituzionale romagnolo, ridurrà sensibilmente i costi della politica e dell'amministrazione.

Per questo chiedo a voi, consiglieri eletti nel territorio cesenate, di assumervi la responsabilità di promuovere il percorso Comune Unico, mettendo al centro gli interessi dei cittadini rispetto a quelli di parte, con la stessa tensione etica che PD e PDL stanno mostrando a livello nazionale nel sostenere il Governo Monti.

Alessandro Pilotti, componente Assemblée Regionale Partito Democratico



Sesto torneo di maraffa della Bcc a Gatteo e corso di arte romana a Savignano sul Rubicone

INIZIATIVE NEI COMUNI A chi vince il torneo delle carte va in premio un maiale di 140 chili. La finale sarà aperta al pubblico e avverrà il 10 febbraio alle 20.30 nella sala multimediale della banca

Torneo di Maraffa, via alle iscrizioni

GATTEO (cf) C'è tempo sino a domani per iscriversi al sesto torneo di Maraffa organizzato dalla Bcc di Gatteo. In palio ricchi premi: alla prima coppia classificata un maiale di 140 chili lavorato e insaccato e due confezioni di vino, alla seconda due prosciutti, due salami, due coppe di maiale e due confezioni di vino, alla terza due prosciutti, alla quarta due salami e due coppe di maiale.

I premi continuano sino all'ottavo posto con due salami e due confezioni di vino. Il torneo si svolgerà a Gatteo nel bar Europa, nella frazione a mare al centro culturale, a Budrio di Longiano nel circolo Marvelli, a Gambettola al bar della stazione, a Sant'angelo al circolo Arci, a Villamarina al bar Christian e a Cesena presso il locale Spiaggia 23. La finale sarà aperta al pubblico e avverrà il 10 febbraio alle 20.30 nella sala multimediale della

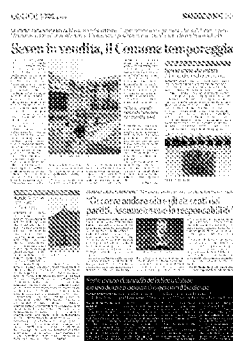
Bcc di Gatteo in via della Cooperazione. Le coppie partecipanti devono essere formate da almeno un socio della banca: per informazioni e iscrizioni si può chiamare lo 0541 810303

Corso di arte romana a Savignano

SAVIGNANO Inizia questa sera il corso dedicato all'arte romana a cura di Michela Gori. Il corso propone un viaggio in 6 incontri alla scoperta delle principali opere d'arte roma-

na: dalla costruzione delle prime città munite di strade, ponti e acquedotti, attraverso la magnificenza dei templi imperiali, fino alla grande scultura e alla pittura, trattate mediante la scelta di opere esemplari. Quando questa sera - 7, 14, 21, 28 febbraio - 6 marzo 2012 (6 incontri); martedì ore 20.30. Sede: Museo Archeologico del Compito. Per informazioni e iscrizioni: Biblioteca Ragazzi di Savignano, Corso Vendemini 57 - tel 333 3238121

Pagina 23



Camera, Senato e governo impongono un'accelerazione alla riduzione dei costi della politica

Doppia sforbiciata per la Casta

I deputati si tagliano 1.300 €, Monti mette il tetto ai manager

DI ROBERTO MILIACCA

Arrivano i tagli alla Casta. E i risparmi ottenuti saranno destinati al fondo per l'ammortamento dei titoli di stato.

Deputati e senatori, così come i manager dello Stato, si vedranno ridurre un po' i loro emolumenti. Non di moltissimo, probabilmente, ma comunque di un importo sufficiente a dare un segnale di buona volontà in tempi di anti politica. Ieri l'Ufficio di presidenza della Camera, sulla base delle conclusioni della commissione Giovannini sull'equiparazione dei trattamenti economici dei parlamentari alla media europea, ha approvato una serie di misure su stipendi, spese e pensioni dei parlamentari. Misure e tagli che oggi verranno recepiti anche dall'ufficio di presidenza del Senato.

Buste paga più leggere da subito

I parlamentari, con un colpo di bisturi, con effetto immediato, hanno deciso di togliersi dalla busta paga 1300 euro lordi (circa 700 euro netti). Soldi che saranno destinati a ripianare il debito pubblico. Un taglio

ulteriore del 10% lo subiranno poi tutti quei deputati che svolgono un ruolo ulteriore, come il presidente della Camera, i vicepresidenti, i deputati questori, i segretari di presidenza, i presidenti e membri degli uffici di presidenza degli organi parlamentari. «Si tratta di decisioni definitive e ad effetto immediato», ha spiegato il vicepresidente **Rocco Buttiglione** al termine della riunione.

Per quanto riguarda le spese per i collaboratori parlamentari, meglio noti come portaborse, l'ufficio di presidenza ha stabilito che il rimborso sarà al 50% forfettario (ora lo è al 100%) e al 50% dovrà essere documentato, o con l'assunzione del collaboratore o con la documentazione delle spese sostenute. Dovrà poi essere rendicontato il 50% dei rimborsi a titolo di contributo delle spese per l'esercizio del mandato.

Vitalizi dei parlamentari, si cambia

Per quanto riguarda i vitalizi di deputati e dipendenti della Camera, si cambia. «Per gli ex deputati», si legge nel comunicato di Montecitorio, «è stato abolito l'istituto a partire dal 1° gennaio 2012, ed è stato pre-

visto un sistema previdenziale basato sul metodo di calcolo contributivo (oggi è stato adottato il relativo regolamento). Quanto ai risparmi generati dalla nuova disciplina, la riduzione degli oneri derivanti dal solo innalzamento del requisito anagrafico per l'accesso al trattamento è stimabile in 350.000€ per il 2012; 1.200.000 € per il 2013 e 2.000.000 € per il 2014». In pratica per i deputati che saranno eletti per la prima volta a partire dalla prossima legislatura, l'importo del trattamento calcolato con il metodo

contributivo, spiega la Camera, potrà essere, in taluni casi, pari a circa un terzo di quello cui avrebbe avuto diritto sulla base della previgente disciplina.

Previdenza, si cambia a far data dal 1° gennaio 2012

A decorrere dal 1° gennaio 2012 viene introdotto il sistema contributivo pro-rata per i deputati, l'innalzamento a 66 anni del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia e a 67 anni a partire dal 2021, l'innalzamento a 41 anni per le donne

e a 42 per gli uomini dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata».

Tetto ai manager dello Stato

L'altro intervento di riduzione dei costi della politica lo ha fatto il governo Monti. Ieri il presidente del consiglio ha firmato il Dpcm che fissa il limite massimo retributivo dei dipendenti pubblici, così come previsto dall'articolo 23-ter del decreto Salva Italia (dl 201/11, convertito in legge 214/2011). Il parametro di riferimento del tetto degli stipendi dei grandi commissari pubblici sarà la retribuzione del Primo presidente della Cassazione, cioè circa 311 mila euro l'anno.

Il Dpcm, che è stato trasmesso a Camera e Senato per l'esame delle commissioni, fissa anche, per i dipendenti collocati fuori ruolo o in aspettativa retribuita, presso altre pa, la retribuzione per l'incarico, che «non potrà superare il 25% del loro trattamento economico fondamentale». Nel Dpcm sono anche indicate tutte quelle deroghe, previste nel comma 3 dell'art. 23-ter, per le posizioni apicali «delle rispettive amministrazioni».

© Riproduzione riservata

Pagina 3



CORTE CONTI
*Il dissesto
si valuta
su tre anni*

DI ANTONIO G. PALADINO

Il procedimento per l'accertamento di dissesto finanziario degli enti locali, demandato dall'articolo 6, comma 2 del dlgs n. 149/2011 alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, scatta quando si è in presenza di una condizione di mancanza di liquidità che l'ente non può ripianare con gli strumenti regolatori del bilancio. Tuttavia, le stesse articolazioni della magistratura contabile devono verificare il piano di rientro dal debito, in quanto la carenza di liquidità diventa strutturale, tramutandosi in insolvenza, in un arco temporale medio triennale. Lo ha detto la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 2/2012, in merito alle concrete modalità operative da seguire nella procedura di accertamento di dissesto finanziario degli enti locali, innovata con la norma sopra richiamata. In definitiva, se nella verifica dei bilanci degli enti locali, la Corte conclude con la necessità di adottare le misure correttive, assegnerà loro un termine. Decorso tale termine, la stessa Corte dovrà poi esprimere una seconda pronuncia che può concludersi o con la presa d'atto delle predette misure correttive ovvero con l'accertamento dell'inadempimento da parte dell'ente e la conseguente trasmissione degli atti al prefetto e alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

© Riproduzione riservata

Pagina 26

La... piano anti-corruzione
Cronaca di domenica. Rischi per i servizi

Commerzialista? Consulente del lavoro?



Le prime conclusioni della commissione d'indagine istituita da Patroni Griffi

P.a., piano anti-corrruzione

Premi a chi denuncia. Redditi passati ai raggi X

DI FRANCESCO CERISANO

Premi ai dipendenti pubblici che denunciano episodi di corruzione nella p.a. Redditi dei politici, non solo nazionali, ma anche locali, ai raggi X. Rotazione dei funzionari che lavorano nei settori più a rischio. Le singole amministrazioni dovranno inoltre predisporre piani interni di prevenzione individuando i settori più esposti al rischio corruttivo. Ha impiegato meno di un mese la commissione istituita dal ministro della funzione pubblica **Filippo Patroni Griffi** per elaborare un pacchetto di proposte contro quella che la comunità internazionale (l'Ocse, ma anche il Greco, Group of States against corruption) giudica come una vera emergenza italiana, «un fenomeno pervasivo e sistemico», radicato «in diverse aree della pubblica amministrazione, nella società civile, così come nel settore privato». Una piaga che secondo la Corte dei conti costa al sistema paese almeno 60 miliardi di euro l'anno. E che, proprio per il calo degli episodi denunciati e del numero di condanne in via definitiva registrate dalla fine di Tangentopoli a oggi, desta più preoccupazione, essendo ormai evidente che una cosa sono i numeri in chiaro della corruzione denunciata e sanzionata, altra quelli oscuri della corruzione praticata.

Per questo, subito dopo il varo del decreto «Salva-Italia», (dl n. 201/2011) Patroni Griffi ha incaricato un pool di esperti di formulare proposte concrete per rivitalizzare il disegno di legge anti-corrruzione varato dal governo Berlusconi ma impantanato da mesi alla camera. La Commissione, coordinata da



Filippo Patroni Griffi

Roberto Garofoli, magistrato del consiglio di stato, e composta dai giudici **Raffaele Cantone** ed **Ermanno Granelli** e da tre docenti universitari, **Bernardo Giorgio Mattarella**, **Francesco Merloni** e **Giorgio Spangher**, ha lavorato a tempo di record. Si è riunita per la prima volta lo scorso 11 gennaio, il 18 ha incontrato a palazzo Vidoni una delegazione dell'Ocse e già ieri ha consegnato al ministro le prime indicazioni.

Si parte dalla predisposizione da parte delle singole p.a. di «piani interni con finalità di prevenzione». Ispirati ai modelli di risk management, serviranno a individuare «i settori nei quali più si annida il rischio corruttivo» in modo da avviare «mappature e programmi strategici, mezzi di promozione della cultura del rischio all'interno dell'organizzazione, sistemi di identificazione degli eventi rilevanti, previsione di strutture di auditing».

In secondo luogo sarà necessario tutelare adeguatamente chi denuncia fenomeni corruttivi e prevedere «un sistema premiale che incentivi la segnalazione». E ancora, la commissione chiede

di rivedere integralmente il sistema delle incompatibilità dei dirigenti pubblici in modo da assicurare una maggiore indipendenza dei travet. Per questo andranno passate ai raggi X le situazioni potenzialmente produttrici di conflitti di interesse (cariche societarie assunte dal manager pubblico in aziende private, incarichi negli organi di governo degli enti locali) e bisognerà intensificare la rotazione degli incarichi nei settori più a rischio. La commissione propone inoltre che vengano riviste le regole per l'accesso alla dirigenza da parte dei titolari di organi politici «introducendo un rigido divieto di ricoprire cariche elettive e di governo a seguito di sentenze di condanna per talune fattispecie di reato».

E infine il capitolo trasparenza che dovrà essere intesa come «accessibilità totale» del patrimonio informativo della p.a. a vantaggio dei cittadini. L'asticella della riservatezza andrà per forza di cose abbassata fino a obbligare i politici statali, regionali e locali, ma anche i dirigenti, a rendere noti stipendi, patrimoni, imprese possedute, partecipazioni azionarie proprie, del coniuge

e dei prossimi congiunti.

Si chiama «anagrafe degli eletti» e risponde a un'esigenza, tipica del mondo anglosassone, che si basa su un principio molto semplice: chi è chiamato dagli elettori a ricoprire una qualsiasi carica deve essere patrimonialmente cristallino. In modo da fugare qualsiasi sospetto di conflitto di interesse o appropriazione indebita. Il bello è che la legge che disciplina l'anagrafe degli eletti in Italia c'è già, ma non è mai stata attuata del tutto nonostante sia stata approvata 30 anni fa (legge n. 441/1982).

In parte ne hanno dato attuazione i parlamentari obbligati ogni anno a pubblicare stipendi e redditi. Poi è stata la volta dell'ex ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, la cui operazione trasparenza si è però indirizzata alla pubblicazione delle retribuzioni e dei curricula dei dirigenti della p.a. Ma chi di anagrafe degli eletti non ha proprio voluto saperne sono stati gli enti locali. L'Anci due anni fa (si veda *ItaliaOggi* del 21/8/2010) diede vita a un Osservatorio per monitorare la diffusione dell'Anagrafe e aiutare i sindaci ad attuarla attraverso uno schema di delibera-tipo. Ma al di là di qualche mosca bianca (l'ex sindaco di Milano, **Letizia Moratti** che accese i riflettori sul proprio 740 e su quello dei consiglieri di palazzo Marino) l'iniziativa è caduta pressoché nel dimenticatoio.

—© Riproduzione riservata—

Pagina 26



IL CIPE DOVRÀ APPROVARE UN PIANO DI MESSA IN SICUREZZA DEI VECCHI EDIFICI E DI COSTRUZIONE DEI NUOVI

Stop alle scuole in affitto, meglio andare in caserma

Procedure veloci per i nuovi istituti, il vincolo di destinazione sarà acquisito con il collaudo dell'opera

DI ANTIMO DI GERONIMO

No alle scuole in affitto e via libera alle ristrutturazioni per trasformare gli edifici scolastici esistenti in costruzioni a basso consumo energetico. Lo prevede il decreto sulle semplificazioni approvato dal governo venerdì scorso. Il compito di trasferire le scuole dagli immobili in affitto alle case di proprietà dello stato spetterà al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Che dovrà anche occuparsi di disporre interventi di ristrutturazione degli edifici per farli diventare a basso consumo energetico. Questo nella prima fase, terminata la quale si passerà all'impiego e alla ristrutturazione delle caserme dismesse e di altri edifici pubblici non utilizzati, per renderli adatti ad accogliere alunni e docenti.

Se del caso, si procederà anche ad effettuare permuta con edifici più adatti, di proprietà dei privati, già costruiti o da costruire. Insomma, basta con gli immobili in affitto anche utilizzando o barattando le caserme di proprietà pubblica con edifici privati più adatti allo scopo. Nuovi, usati o ancora da costruire. Purché non ci siano quattrini pubblici da sborsare.

Più precisamente, il Cipe che ricade nella competenza del ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, su proposta del ministro dell'istruzione, di concerto con il ministro delle infrastrutture, sentita la conferenza unificata, dovrà approvare un piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici esistenti e di costruzione di nuovi edifici scolastici. Il tutto anche favorendo interventi diretti al risparmio energetico e all'eliminazione delle locazioni a carattere oneroso, nell'ambito delle risorse già destinate agli scopi con delibera del 20 gennaio 2012 e di quelle assegnate al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'articolo 33, comma 8, della legge 12 novembre 2011, n. 183, pari a cento milioni di euro per l'anno 2012.

Insomma, visto che bisogna darsi da fare per risparmiare, tanto vale che i soldi stanziati vengano utilizzati per porre fine al fe-

nomeno diffuso degli edifici privati presi in affitto per adibirli a scuole. E in più, visto che bisogna ristrutturare quelli che abbiamo già, è bene approfittare dell'occasione per dotarli di quegli accorgimenti tecnici che consentono di risparmiare sulla bolletta del gas e della luce. Come per esempio, pannelli isolanti e fotovoltaici. Per velocizzare le procedure, il vincolo di

destinazione a uso scolastico sarà acquisito automaticamente per i nuovi edifici con il collaudo dell'opera e cesserà per gli edifici scolastici oggetto di permuta con l'effettivo trasferimento delle attività scolastiche presso la nuova sede.

Infine con decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il ministro delle infrastrutture



Fabrizio Barca

ture e dei trasporti, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge sulle semplificazioni, saranno adottate le norme tecniche-quadro, contenenti gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia e didattica indispensabili a garantire indirizzi progettuali di riferimento adeguati e omogenei sul territorio nazionale.

Il tutto per adeguare la normativa tecnica vigente agli standard europei e alle più moderne concezioni di realizzazione e impiego degli edifici scolastici, perseguendo altresì, dove possibile, soluzioni protese al contenimento dei costi. La procedura, peraltro, prevede due fasi.

Una prima fase in cui il Cipe adotterà un piano, per così dire di emergenza, con il quale saranno adottati i provvedimenti più urgenti. E una seconda fase in cui sarà elaborato una piano più ampio, che prevederà una previa ricognizione del patrimonio immobiliare dello stato costituito da aree ed edifici non più utilizzati, che possano essere destinati alla realizzazione degli interventi sulla base di accordi tra Istruzione, agenzia del demanio, Infrastrutture e dei trasporti, Difesa, Regioni e gli enti locali.

—©Riproduzione riservata—

Pagina 37



Trasparenza. Incentivi se si denunciano illegalità

Premi per chi segnala la corruzione nella Pa

Marco Ludovico
ROMA.

Un sistema di premi per i dipendenti pubblici che segnalano i casi di corruzione. In analogia «con regimi in vigore in altri paesi (per esempio gli Stati Uniti)». È una delle novità del rapporto della commissione voluta dal ministro della Funzione Pubblica, Antonio Patroni Griffi, per la trasparenza e la lotta alla corruzione: due temi «priorità dell'azione di governo» secondo lo stesso ministro.

Il sistema degli incentivi agli statali che denunciano si fonda dunque su esperienze già esistenti (*whistleblowing*) negli Usa e in Gran Bretagna. Nella proposta della commissione si prevede «la corresponsione di una somma di denaro - al dipendente che porta alla luce le illegalità - parametrata in termini percentuali a quella oggetto di recupero a seguito della sentenza di condanna della Corte dei conti». Nel documento si sottolinea anche la necessità di una specifica tutela nei confronti del dipendente che si espone nella denuncia (nel gergo anglosassone *whistleblower*, «soffiatore nel fischietto»).

Nello studio viene suggerito al Governo di «prevedere e imporre l'adozione da parte delle singole amministrazioni di adeguati piani interni con la finalità di prevenzione». I piani, ispirati ai modelli di "risk management", serviranno a individuare «i settori nei quali più si annida il rischio corruttivo» in modo da avviare «mappature e programmi strategici, mezzi di promozione della cultura del rischio all'interno dell'organizzazione, sistemi di identificazione degli eventi rilevanti, previsione di strutture di auditing, ruolo del "risk manager". I piani organizzativi devono essere adottati da tutti i livelli delle pubbliche amministrazioni, compresi gli enti

locali. E in questo senso va individuato il soggetto responsabile della mappatura dei rischi di corruzione. Il rapporto poi sostiene la necessità di avviare un monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici. Si suggerisce anche di intensificare la rotazione degli incarichi nei gangli procedurali più a rischio. Ed è necessario rafforzare - dice la Commissione - lo strumento disciplinare inte-

I COMPENSI

Le somme di denaro corrisposte ai dipendenti saranno commisurate a quelle oggetto di recupero dalla Corte dei Conti

grado le ipotesi di licenziamento disciplinare.

Il rapporto propone poi di regolare i rapporti tra i titolari degli incarichi amministrativi e gli interessi esterni ponendo divieti laddove finiscano per influire negativamente sull'indipendenza del funzionario. Non solo: la Commissione chiede di rendere pubblici «i dati relativi ai titolari di incarichi politici, di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico, di livello statale, regionale e locale: dati quantomeno riguardanti la situazione patrimoniale complessiva del titolare al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei congiunti fino al secondo grado di parentela». Viene anche chiesto di rendere pubblici i dati reddituali e patrimoniali almeno dei dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 13



Pa. Inclusi anche i presidenti delle Authority

Per tutti i dirigenti tetto agli stipendi a 304mila euro

ROMA

■ Nella pubblica amministrazione non si potrà guadagnare più di 304mila euro. Senza alcuna eccezione. A prevederlo è il presidente del Consiglio che il Governo ha messo a punto a tempo di record e inviato alle Camere.

A dare l'annuncio è stata ieri una nota di Palazzo Chigi. «Il contenimento dei costi della burocrazia - ha sottolineato il comunicato - contribuirà a rafforzare il credito di fiducia che i Paesi dell'Eurozona e gli investitori internazionali decideranno di accordare all'Italia nei mesi a venire. Per questo motivo - ha aggiunto - in tempi considerevolmente inferiori a quelli indicati dal decreto-legge approvato dal Parlamento lo scorso dicembre, e fissati in 90 giorni, il presidente Mario Monti ha trasmesso al presidente del Senato, Renato Schifani, e al presidente della Camera, Gianfranco Fini, lo schema di provvedimento».

Il Dpcm in 6 articoli - che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - attua la stretta sulle retribuzioni dei grand commis statali contenuta nell'articolo 23-ter della manovra di Natale. Sancendo «il livello remunerativo massimo omnicomprensivo annuo degli emolumenti spettanti a ciascuna fascia o categoria di personale che riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di la-

voro dipendente o autonomo» con Pa allo stesso livello dello stipendio del primo presidente della Cassazione. Che lo stesso provvedimento fissa in 304.951,95 euro nel 2011. Qualsiasi corrispettivo - spiega l'articolo 3 - «se superiore si riduce al predetto limite».

Nel computo rientreranno «in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno. Tra i destinatari vengono esplicitamente indicati anche i presidenti delle Authority. Ogni interessato, entro un mese dalla pubblicazione del Dpcm, dovrà presentare una relazione con i posti occupati e le relative retribuzioni. A regime tale documento dovrà pervenire entro il 30 novembre.

Il testo prevede anche una stretta sui doppi incarichi (e relativi doppi stipendi) dei grand commis con un ruolo direttivo in un ministero. Ad esempio i consiglieri di Stato che diventano capi di gabinetto. Ebbene, della vecchia retribuzione potranno mantenere solo il 25%, ferma restando la soglia dei 304mila euro totali. Tutti i risparmi prodotti da queste norme, conclude l'articolo 6, confluiranno in un fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 13



Enti locali. Stop dell'Economia alle diversificazioni del prelievo che non seguono la struttura nazionale

In Comune una o cinque aliquote

L'addizionale Irpef non può accorparsi più scaglioni di reddito

**Pasquale Mirto
Gianni Trovati**

Un'aliquota unica, uguale per tutti, oppure cinque prelievi diversi, tanti quanti sono gli scaglioni di reddito previsti dalle regole per l'Irpef nazionale. *Tertium non datur.*

È questo il bivio obbligato per l'addizionale Irpef dei Comuni dopo il rilancio della «progressività» scritto nella manovra di Ferragosto (articolo 1, comma 11 del Dl 138/2011) e rilanciato dal decreto «salva-Italia» (articolo 13, comma 16 del Dl 201/2011), che non consente ai sindaci opzioni diverse e non offre margini di «flessibilità». Una lettura di questo tipo della nuova normativa è stata già suggerita dalle Istruzioni dell'Ifel sui bilanci preventivi 2012 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e ora emerge la conferma ufficiale da parte del dipartimento delle Finanze. Via XX Settembre nei giorni scorsi ha scritto ad alcuni Comuni che avevano optato per una diversificazione dell'aliquota, accorpando però più scaglioni di reddito all'interno dello stesso prelievo. La scelta censurata dalla comunicazione ministeriale di cui Il Sole 24 Ore è in possesso, per esempio, prevedeva di chiedere il 6 per mille ai redditi fino a 15mila euro, il 7 per mille tra 15.001 e 55mila (unendo il secondo e il terzo scaglione dell'Irpef nazionale)

e l'8 per mille sopra questo livello, quindi per gli ultimi due scaglioni. Scelte analoghe sono state compiute, oppure sono nei programmi, in molti enti (tra i capoluoghi di Provincia, per esempio, Ferrara ha deliberato la stessa scansione delle aliquote), ma il ministero le stoppa senza esitazioni: per chi sceglie di scaglionare il prelievo, scrivono i tecnici di Via XX Settembre, «le aliquote dovranno non solo essere necessariamente articolate secondo i cinque scaglioni di reddito, ma anche diversificate in relazione a ciascuno scaglione». Non solo: il ministero «si riserva la facoltà di impugnarne i provvedimenti» assunti dalle amministrazioni locali che si ostinassero a seguire una via diversa.

L'intervento ministeriale chiarisce così una delle due *questioni* interpretative sorte dalla nuova regola sulla progressività delle addizionali locali, ma lascia in ombra l'altra questione, cruciale anche per la programmazione del gettito. La norma, infatti, non spiega se la progressività vada intesa «per scaglioni» (applicando un'aliquota diversa a ogni quota di reddito, come accade per l'Irpef nazionale) o «per fasce», con un meccanismo in base al quale l'ammontare del reddito complessivo decide l'aliquota che si applica sull'intero imponibile. La pri-

Le scelte possibili

Come si possono articolare le aliquote dell'addizionale Irpef comunale

Scaglione	Aliquota
LEGITTIMO (*)	
Fino a 15mila euro	0,60
Oltre 15mila e fino a 28mila euro	0,65
Oltre 28mila e fino a 55mila euro	0,70
Oltre 55mila e fino a 75mila euro	0,75
Oltre 75mila euro	0,80
ILLEGITTIMO	
Fino a 15mila euro	0,60
Oltre 15mila e fino a 28mila euro	0,70
Oltre 28mila e fino a 55mila euro	0,70
Oltre 55mila e fino a 75mila euro	0,80
Oltre 75mila euro	0,80

Nota: (*) Legittima anche l'aliquota unica per tutti i redditi

ma opzione ha il pregio di essere in linea con il Fisco statale, e quindi di garantire una lettura sicuramente aderente all'esigenza di progressività indicata dal legislatore, ma gli stessi tecnici dell'Ifel, nel sollecitare un intervento chiarificatore a livello centrale, notano come la norma non sembri ad oggi porre alcun divieto nei confronti della seconda ipotesi, che ha invece il pregio della semplicità di calcolo. Resta da capire che cosa pensino sul punto al dipartimento delle Finanze e all'agenzia delle Entrate, che nei fatti hanno il potere di ultima istanza sulla questione.

La progressività dell'Irpef locale, imbrigliata per questa via dalla legge nazionale, presenta poi ancora il grosso «buco» dell'Irpef regionale. Anche quando scaglionano l'aliquota (come accade in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Umbria), infatti, i governatori continuano a non seguire l'articolazione nazionale dei redditi, e ad accorparsi più scaglioni.

Visto che l'addizionale regionale, a partire dalla base «gonfiata» all'1,23% dallo stesso decreto «salva-Italia», pesa decisamente di più di quella comunale, la progressività del prelievo locale sembra destinata per ora a rimanere azzoppata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei conti. La sezione Autonomie disegna le procedure per il default di Comuni e Province

Dissesto guidato con doppia delibera

Dissesto finanziario dei Comuni in due fasi, con delibere distinte da parte della sezione regionale di controllo della Corte dei conti. A fissare l'interpretazione autentica della nuova procedura di «dissesto guidato» introdotta dal decreto legislativo federalista su premi e sanzioni (articolo 6, comma 2 del Dlgs 149/2011) è la sezione delle Autonomie della Corte dei conti, nella delibera 2/2012 diffusa ieri.

L'individuazione dell'allarme, chiariscono i magistrati contabili, spetta alle sezioni regionali di controllo, all'interno dei mo-

nitoraggi sui bilanci di Comuni e Province messi in campo dai questionari introdotti dalla Finanziaria 2006 (articolo 1, commi 166 e seguenti della legge 266/2005). La procedura si biforca a seconda del grado di compromissione degli equilibri contabili che emerge dalle risposte delle amministrazioni locali.

Non tutti i problemi che producono la «pronuncia specifica», infatti, aprono la strada al dissesto, che si fa concreta solo quando i magistrati individuano un rischio concreto di default sulla base della situazione di cas-

sa dell'ente.

È la cassa, infatti, a contenere i segnali più importanti, anche sulla base dell'analisi dei parametri di deficitarietà strutturale individuati dal Dm dell'Interno datato 24 settembre 2009, perché il dissesto può essere causato in primo luogo dalla «illiquidità» dell'ente locale.

Per fondare l'analisi, la sezione delle Autonomie richiama prima di tutto tre parametri-chiave: il continuo ricorso all'anticipazione di cassa, lo squilibrio consolidato di parte corrente e modalità anomale di gestio-

ne dei servizi per conto terzi, che possono coprire importanti masse di spesa come dimostra il primo caso italiano di «nuovo» dissesto avvenuto in autunno a Castiglion Fiorentino (provincia di Arezzo).

Individuati questi problemi, la sezione regionale indica con una delibera le misure di riequilibrio indispensabili a riportare in sicurezza i conti dell'ente, e indica il termine entro il quale vanno adottate. Scatta qui la seconda delibera, che una volta scaduti i termini deve certificare la nuova situazione. Se il Comune

o la Provincia ha effettivamente assunto i provvedimenti indispensabili indicati in prima battuta, la seconda decisione della Corte riconosce il pericolo scampato e chiude la procedura.

Altrimenti, con la seconda delibera, trasmette gli atti al Prefetto, che ha 30 giorni (lo stabilisce il Dlgs 149) per dichiarare il dissesto dell'ente. A questo punto la strada è segnata, ma non del tutto: se il Prefetto non dichiara il dissesto, infatti, interviene la Corte con una terza delibera a chiudere la partita. Quest'ultima decisione, però, può anche riconoscere l'adozione *in extremis* delle misure correttive.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 36

In Comune una o cinque aliquote
Le aziende pagano d...

Dissesto guidato con doppia delibera

Superbollo incrociato sull'età
A Crono e sp...

Sanità. La ricerca di Assosistema per l'anno 2011

Le aziende pubbliche pagano dopo 244 giorni

Roberto Turno
ROMA

Lenzuola per i letti, materassi, cuscini, teleria per le sale operatorie, divise per i medici e gli infermieri, zoccoli igienici per tutto il personale, ferri chirurgici. Gli ospedali pubblici si danno una ripulita quotidiana, ma pagano in media dopo 244 giorni. Che in Calabria salgono a 470 (più di un anno e tre mesi), in Campania scendono (si fa per dire) a 435 e a 377 in Veneto e Puglia. Ma si ridimensionano sotto i 100 giorni in Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino. Che però sono delle eccezioni. Il risultato: rimborsi in sospenso per oltre 1 miliardo di euro per le imprese fornitrici. Ben il 49% del fatturato totale del comparto che lavora nel settore sanitario pubblico.

Tra le imprese in coda per ottenere i pagamenti delle loro fatture dal sistema sanitario pubblico, c'è anche Assosistema, l'associazione aderente a Confindustria che è l'unica rappresentante di categoria delle imprese che operano nel comparto dei servizi tessili, di sterilizzazione e fabbricazione dei dispositivi medici sterili. Ben 135 imprese con oltre 35 mila dipendenti e un mercato totale di 4,2 miliardi l'anno, la parte preponderante nel settore sanitario.

E proprio nella sanità - non solo quella pubblica - si concentrano le più gravi sofferenze di liquidità. Come dimostra la ricerca appena conclusa da Assosistema che ha fatto il punto sui ritardati pagamenti a fine 2011, che s'è rivelato un anno orribile per le imprese fornitrici nei loro rapporti con i sistemi sanitari regionali, segnalando pressoché ovunque un pesante peggioramento dei tempi di rimborso.

Spiega il presidente Alessandro Trapani: «È una situazione sempre più preoccupante, in più casi ormai sta diventando drammatica per le nostre aziende». Ma attenzione, tiene a precisare ancora Trapani: «Non è solo il settore pubblico a preoccuparci. Anzi, in un certo senso potrei dire che lo Stato sarà pure un pessimo pagatore, ma in fondo alla fine paga e le banche ci scontano i crediti,

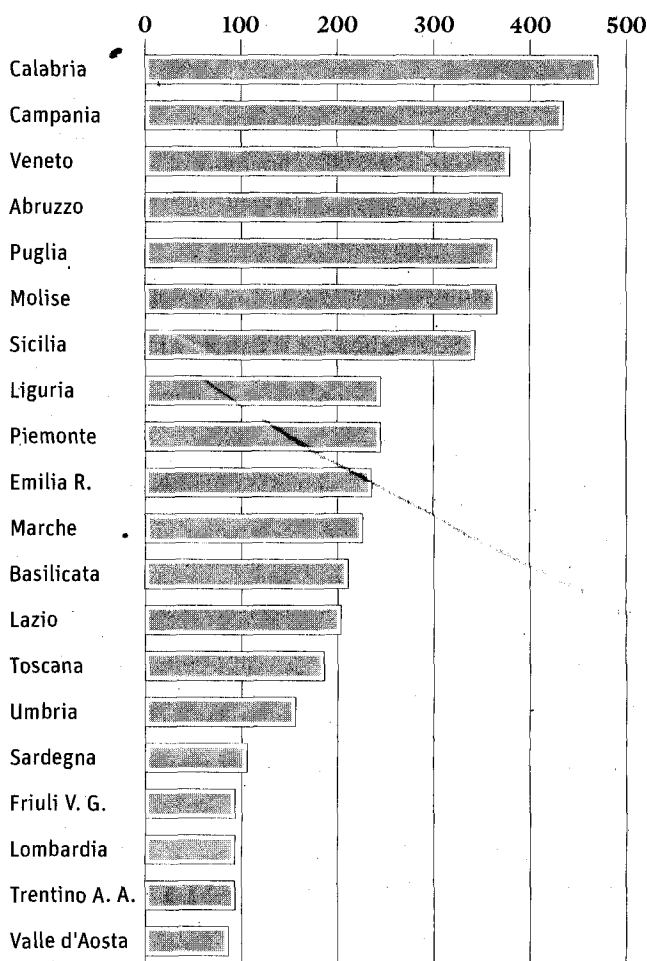
all'80% sia inteso. Diciamo che 3-4 mesi di ritardati rimborsi sarebbero in qualche modo accettabili. Se fossero tempi diffusi. Il nostro problema, però, ormai sta diventando un altro. Quello che è drammatico - aggiunge il presidente di Assosistema - è che anche in sanità a pagare sempre più tardi sono gli ospedali privati a loro volta rimborsati tardi dal Ssn». Nel privato, stima Trapani, si concentrano crediti più alti che nel pubblico: «E in questi casi non abbiamo gli stessi strumenti di rivalsa che pure sulla carta esistono nei confronti del settore pubblico. Per le nostre imprese questa situazione si sta trasformando in una specie di credito forzoso: siamo costretti a fare crediti ai nostri clienti, altrimenti non lavoriamo. E con la crisi i ritardi di pagamento tendono a crescere,

mettendo sempre più in difficoltà tutte le nostre imprese».

Intanto Assosistema ha fatto il punto sui rimborsi lumaca nel Ssn. Per ciascuna Regione la ricerca ha messo a confronto il tempo massimo e minimo di pagamento. Ecco così che la Calabria è diventata maglia nera con 395 giorni di minimo (!) ritardo e un massimo di 546. Una media, quella calabrese, di 470 giorni per onorare le fatture; poco peggio ha fatto la Campania con 435 giorni (con punte minime e massime di 390 e 480 giorni). Meglio di tutte la piccola Valle d'Aosta (80 e 90 giorni, media di 85), il Friuli, la Lombardia e il Trentino (90). E, tanto per cambiare, il Sud è in genere in fondo alla classifica, con le Regioni commissariate che continuano a rivelarsi pagatori impossibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi di rimborso nelle Regioni per il 2011



Pagina 36

10 o cinque aliquote
Le aziende pubbliche pagano dopo 244 giorni

Le aziende pubbliche pagano dopo 244 giorni. La ricerca di Assosistema per il 2011 ha messo in luce il grave ritardo nei pagamenti delle fatture emesse dalle imprese fornitrici del settore sanitario pubblico. In Calabria, la maglia nera, i tempi di pagamento oscillano tra 395 e 546 giorni. In Campania, il ritardo medio è di 435 giorni. In Veneto e Puglia, i tempi di pagamento sono di 377 giorni. In Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino, i tempi di pagamento sono inferiori a 100 giorni.

Il risultato è un ammontare di rimborsi in sospenso per oltre 1 miliardo di euro per le imprese fornitrici. Ben il 49% del fatturato totale del comparto che lavora nel settore sanitario pubblico.

Tra le imprese in coda per ottenere i pagamenti delle loro fatture dal sistema sanitario pubblico, c'è anche Assosistema, l'associazione aderente a Confindustria che è l'unica rappresentante di categoria delle imprese che operano nel comparto dei servizi tessili, di sterilizzazione e fabbricazione dei dispositivi medici sterili. Ben 135 imprese con oltre 35 mila dipendenti e un mercato totale di 4,2 miliardi l'anno, la parte preponderante nel settore sanitario.

E proprio nella sanità - non solo quella pubblica - si concentrano le più gravi sofferenze di liquidità. Come dimostra la ricerca appena conclusa da Assosistema che ha fatto il punto sui ritardati pagamenti a fine 2011, che s'è rivelato un anno orribile per le imprese fornitrici nei loro rapporti con i sistemi sanitari regionali, segnalando pressoché ovunque un pesante peggioramento dei tempi di rimborso.

Spiega il presidente Alessandro Trapani: «È una situazione sempre più preoccupante, in più casi ormai sta diventando drammatica per le nostre aziende». Ma attenzione, tiene a precisare ancora Trapani: «Non è solo il settore pubblico a preoccuparci. Anzi, in un certo senso potrei dire che lo Stato sarà pure un pessimo pagatore, ma in fondo alla fine paga e le banche ci scontano i crediti,